

I bagnini nel panico: «Ora ci aiuti il Governo»

Il Consiglio di Stato: dal 2024 scatteranno le gare per gli stabilimenti balneari. L'assessore Corsini: «Serve una proposta di legge»

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che interrompe la titolarità delle concessioni demaniali marittime al 31 dicembre 2023 per poi procedere con le aste pubbliche come previsto dalla legge europea Bolkestein, «ora è davvero urgente che il Governo affronti in modo definitivo la materia attraverso una legge di riordino delle concessioni demaniali con finalità turistico ricreative. Un provvedimento da troppo tempo rinviato e che dovrà contenere criteri molto chiari per tutelare il lavoro, la professionalità e gli investimenti fatti dagli imprenditori balneari».

A dirlo è l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini. «Abbiamo già perso 10 anni. Serve una proposta di legge, da valutare insieme all'Unione Europea, che tuteli le imprese, gli investimenti fatti, con procedure di evidenza pubblica che tutelino i concessionari attuali con una perizia che dia un valore al bene e tenga conto dell'ammortamento necessario per terminare di pagare i mutui» aggiunge Corsini, che entra ancora più del dettaglio.

«**Ci sono già** proposte di legge che indicano, ad esempio, che siano i Comuni a gestire le evidenze pubbliche, che l'asta non riguardi km di spiaggia, così da richiamare grandi tour operator che potrebbero uccidere la concorrenza, ma ogni singolo stabilimento con premialità per chi ha gestito gli esercizi. A questo punto andrebbe fissata una durata della concessione che, secondo me, non deve essere inferiore a 15, 20 anni». Detto questo, «circolano strane voci sulla chiusura dei bagni nell'estate del 2022, tutte notizie false. Il turismo non si ferma». Maurizio

STABILIMENTI BALNEARI

Sparisce la proroga al 2033. Senza un provvedimento concordato con la Ue andrà tutto all'asta

Rustignoli, presidente delle imprese balneari di Fiba Confesercenti, chiede al Governo «di aprire urgentemente un tavolo di confronto con i rappresentanti delle attività balneari».

Per superare l'attuale incertezza delle famiglie «c'è bisogno di trovare una soluzione che garantisca la continuità e la tutela del lavoro di operatori e dipendenti. Serve una riforma, non un colpo di spugna». «È di massima urgenza che Governo e Parlamento approvino una riforma del demanio - sottolinea Bruno Borghetti della Cna Balneari Ravenna - individuando il giusto equilibrio tra i principi della concorrenza e la doverosa tutela degli investimenti e degli interessi dei concessionari uscenti». «Occorre scongiurare - aggiunge - un pesante impatto sociale ed economico».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bagnino apre l'ombrellone per due giovane bagnanti in spiaggia. Nella foto sotto Domenico Regini, del bagno Donna Rosa

«Rischiamo di perdere tutto E dire che ci avevano rassicurato...»

Regini (Donna Rosa): «I canoni sono già congrui: il nodo è che pagano in pochi»

Domenico Regini, socio dello stabilimento Donna Rosa di Marina di Ravenna, la preoccupa la decisione del Consiglio di Stato?

«Molto. È una paura con cui conviviamo da anni, ma la situazione stavolta sembra seria. Una scelta del genere, se confermata, stopperebbe qualsiasi tipo di investimento futuro. Però aspettiamo: ancora non sono chiare le regole del 'gioco'».

In che senso?

«Dobbiamo capire se gli attuali titolari verranno 'supportati' nelle gare per le concessioni, magari con un punteggio di partenza superiore. Per un esterno, poi, uno stabilimento potrebbe essere meno appetibile di quanto si creda. Il Donna Rosa, ad esempio, è totalmente nostro, comprese le mura della struttura. Un nuovo concessionario do-

vrebbe ripartire da zero».

Quali pericoli corrono ora i bagnini?

«Di perdere tutto. Noi siamo al Donna Rosa dal 2000 e tra due anni dovremmo lasciare lo stabilimento: è impensabile. Soltanto durante la scorsa estate abbiamo investito 100mila euro perché ci avevano rassicurato sulla concessione fino al 2033. A oggi, è un capitale che non recupereremo. Con queste premesse, nessuno deciderà più di investire. Si fermerà tutto, com-

STOP AGLI INVESTIMENTI

«Non si potranno fare progetti o assunzioni: a risentirne sarà il nostro turismo, basato sui servizi»

prese le nuove assunzioni.

E i rischi per le nostre spiagge?

«In Romagna ci siamo inventati un tipo di turismo basato sul mare - perché non siamo la Puglia né la Sardegna -, ma sulla cortesia e sui servizi di qualità. È un meccanismo che funziona fin dagli anni '70: bisogna stare attenti a toccarlo. Il nostro territorio potrebbe essere il più penalizzato dalla decisione».

Cosa chiederete ora?

«Le associazioni di categoria si stanno già muovendo per ottenere maggior tempo e chiarezza. Se tutto venisse confermato, i 'piccoli' faranno una brutta fine a discapito delle grandi multinazionali. È pericoloso».

Gli argomenti a favore della Bolkestein sono principalmente due: assenza di concorrenza e canoni troppo bassi.



«In Romagna, se uno desidera acquistare uno stabilimento, ci sono centinaia di bagni in vendita. La concorrenza mi pare quindi ci sia».

E sui canoni?

«Noi versiamo 20mila euro l'anno per la concessione, non mi sembrano pochi. Il problema è, forse, che non tutti pagano, specie fuori Romagna. Cambiare le carte in tavola è inutile se lo Stato cerca più fondi dalle spiagge. Quello che servirebbe davvero è un censimento capillare».

Gabriele Bonfiglioli

La doccia fredda

Una sentenza del Consiglio di Stato interrompe la titolarità delle concessioni demaniali marittime al 31 dicembre 2023 per poi procedere con le aste pubbliche come previsto dalla discussa legge europea Bolkestein



«Persi dieci anni»

L'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini (nella foto). «Abbiamo già perso 10 anni. Serve una proposta di legge, da valutare insieme all'Unione Europea, che tuteli le imprese, gli investimenti fatti».

Concorrenza da tutelare

«Ci sono già proposte di legge che indicano che siano i Comuni a gestire le evidenze pubbliche, che l'asta non riguardi km di spiaggia, così da richiamare grandi tour operator che potrebbero uccidere la concorrenza»

Lanciato l'sos

Maurizio Rustignoli, presidente delle imprese balneari di Fiba Confesercenti, chiede al Governo «di aprire un tavolo di confronto con i rappresentanti delle attività balneari».